

# A. C. MEYER

amore a  
distanza



# A. C. Meyer

## Amore A Distanza

### Аннотация

Una storia di seconde possibilità e di speranza, che si svolge durante la pandemia del Coronavirus. Mentre il mondo è devastato da una pandemia, Babi si ritrova intrappolata nel suo incubo personale. Sola in casa, depressa per la direzione che sta prendendo la sua vita e terrorizzata dalla malattia che sta affliggendo il mondo, decide di nascondersi nella casa di famiglia nelle campagne del Minas. A seguito di una profonda crisi creativa, Eric si è allontanato da tutto e da tutti da poco più di un anno, credendo che, lontano dai riflettori e dalle pressioni dei fan, possa riscoprire la sua passione per la musica. Quando nulla sembra funzionare, decide di ritornare nel luogo in cui ha scoperto il suo amore per la chitarra e per la composizione, la vecchia casa del suo migliore amico è vuota e avrà avuto tutta la tranquillità necessaria per ritrovare la sua strada. Quando Babi ed Eric si rincontrano, riaffiorano tutti quei sentimenti dolorosi del passato...così come la passione. Riusciranno a riconciliarsi con il passato o è ormai troppo tardi per ricominciare? Grazie alla sua capacità di affrontare argomenti difficili in modo spensierato, A. C. Meyer, autrice della serie Cadu e Mari e After Dark, in Amore a distanza presenta una storia che parla di seconde occasioni e di nuovi inizi in uno dei momenti più difficili che l'umanità abbia mai dovuto affrontare.

# Содержание

Sinossi:	5
Capitolo Uno	8
Конец ознакомительного фрагмента.	25

Amore a distanza

A. C. Meyer

Traduzione: Cecilia Metta

## Sinossi:

Mentre il mondo è devastato da una pandemia, Babi si ritrova intrappolata nel suo incubo personale. Sola in casa, depressa per la direzione che sta prendendo la sua vita e terrorizzata dalla malattia che sta affliggendo il mondo, decide di nascondersi nella casa di famiglia nelle campagne del Minas.

A seguito di una profonda crisi creativa, Eric si è allontanato da tutto e da tutti da poco più di un anno, credendo che, lontano dai riflettori e dalle pressioni dei fan, possa riscoprire la sua passione per la musica. Quando nulla sembra funzionare, decide di ritornare nel luogo in cui ha scoperto il suo amore per la chitarra e per la composizione, la vecchia casa del suo migliore amico è vuota e avrà tutta la tranquillità necessaria per ritrovare la sua strada.

Quando Babi ed Eric si rincontrano, riaffiorano tutti quei sentimenti dolorosi del passato...così come la passione. Riusciranno a riconciliarsi con il passato o è ormai troppo tardi per ricominciare?

Grazie alla sua capacità di affrontare argomenti difficili in modo spensierato, A. C. Meyer, autrice della serie **Cadu e Mari** e **After Dark**, in **Amore a distanza** presenta una storia che parla di seconde occasioni e di nuovi inizi in uno dei momenti più difficili che l'umanità abbia mai dovuto affrontare.

Amore a distanza

A.C. Meyer

Copyright © 2021 by AC Meyer

Traduzione: Cecilia Metta

Layout: Andréia Barboza

Testo rivisto secondo il nuovo Accordo Ortografico della Lingua Portoghese.

Questo libro è un'opera di fantasia. I nomi, i luoghi, gli eventi e i fatti sono frutto dell'immaginazione dell'autrice o sono stati utilizzati in modo fittizio e non devono essere interpretati come reali. Qualsiasi somiglianza con persone, vive o morte, eventi reali, luoghi o realtà è puramente casuale.

Tutti i diritti sono riservati e protetti dalla Legge 9610 del 19/02/1998. Ad eccezione dell'utilizzo di brevi estratti nelle recensioni, è vietato riprodurre o utilizzare questo libro, tutto o in parte, in qualsiasi modo, senza il previo consenso scritto del proprietario dei diritti d'autore del presente libro.

Questo libro è dedicato a tutti i professionisti che combattono in prima linea contro il COVID—19. Medici, infermieri, tecnici, centralinisti, addetti alla sicurezza, corrieri, dipendenti dei supermercati, farmacisti e tutti coloro che, in qualche modo, si stanno esponendo per farci restare a casa. Voi siete i nostri supereroi...

Spero che il tempo voli

Affinché tu ritorni

Affinché possa abbracciarti

E baciarti

Ancora.

Nando Reis

# Capitolo Uno

Dopo essersi specchiata per la quinta volta per assicurarsi che i suoi capelli fossero lisci in modo naturale, senza ciocche fuori posto, e che il suo trucco fosse altrettanto discreto, come se non avesse nulla, Babi respirò profondamente, tirò fuori il cellulare, aprì il suo profilo Instagram e accese la telecamera.

— Buongiorno, miei *caaari*! Come state ragazzi? Emozionati per lo spettacolo dei Backstreet Boys che si terrà più tardi? – Sorrise e fece l’occholino con il suo fascino consueto. – Non vedo l’ora di vedere i nostri ragazzi da vicino! Prometto di mostrarvi tutto non appena arriverò allo stadio, va bene? Tornerò da voi più tardi per mostrarvi i miei preparativi e il look che indosserò. Baci baci! – Salutò rivolta alla telecamera e la spense, sospirando.

Da quando aveva postato in rete un suo video in cui si divertiva con i suoi amici, condividendo una giornata in cui era particolarmente eccitata per una festa a cui stava andando, Babi aveva visto crescere all’impazzata i suoi fan. Nel giro di una notte, era stata elevata al rango d’influencer digitale e ora la sua vita era strettamente monitorata tutti i giorni da milioni di follower. Era sponsorizzata da diciotto aziende – dai cosmetici agli alimenti – e, di tanto in tanto, compariva sui siti delle celebrità più importanti.

Tutto questo era stato una grande sorpresa per lei e per

la sua famiglia. La timida adolescente, nata in una cittadina nelle campagne dello stato del Minas Gerais, cresciuta come un'adulta riservata e concentrata sugli studi, che sognava di avere un'attività in proprio, motivo per il quale era andata a studiare economia aziendale, da due anni era una *celebrità del web*. Viveva a Barra da Tijuca, a Rio de Janeiro, era responsabile del lavoro di venticinque persone e aveva un reddito che non avrebbe mai potuto immaginare. Com'era successo? Non ne aveva idea. Quando aveva pensato di possedere un'azienda tutta sua, non avrebbe mai pensato che sarebbe stata *lei* il prodotto. Ma la vita aveva preso quella strada e lei aveva colto l'occasione.

Piano piano, con l'aiuto di professionisti dell'immagine e dello stile, aveva iniziato a plasmare il personaggio che la gente voleva vedere: la ragazza bella, ben curata, allegra e divertente, sempre presente agli eventi di tendenza. La sceneggiatrice ingaggiata da Renata, la sua manager, aveva creato alcune delle espressioni che usava, come *caaari*, il modo amorevole con cui chiamava i suoi follower – e *baci, baci* alla fine di ogni video. Tutto era studiato e pianificato attentamente per raggiungere l'obiettivo finale: aumentare il numero di follower, le interazioni e le visualizzazioni che si sarebbero trasformate in un numero maggiore di contratti e una crescita del fatturato dell'azienda che aveva dovuto aprire per gestire tutto questo.

Babi posò il cellulare sul ripiano del soggiorno e appoggiò entrambe le mani sul mobile. Abbassando la testa, ispirò ed espirò profondamente, contando fino a cinque. Secondo i suoi

fan conduceva una vita perfetta, tranne che per i problemi che doveva affrontare dietro la telecamera.

— Stai bene, Babi? — chiese Renata, entrando nella stanza e vedendola in quella posizione.

— Hai letto il giornale? — le domandò Babi, sentendo il cuore battere all'impazzata. Sollevò la testa e guardò la sua manager. — Il numero dei malati sta aumentando sempre di più. Credo sia meglio che non vada al concerto.

Renata alzò gli occhi al cielo. Ancora quella conversazione.

— Cara, è solo una semplice influenza. Non è nulla. E non è neanche arrivata in Brasile. E poi, abbiamo dei contratti da rispettare. Non è solo uno spettacolo, sai. È un impegno di lavoro e, se non ci vai, ci costerà milioni. — La brunetta dai capelli corti prese il cellulare, aprì i social, toccò lo schermo e glielo mostrò. — Lana Gouveia oggi ha pubblicato cinque storie parlando dello spettacolo. Sai che...

— Ogni *visualizzazione* è importante... Lo so. — Babi sospirò, sistemando una ciocca dei suoi capelli color biondo platino dietro l'orecchio — Ma ho letto su Folha che...

— *Smetti. Di. Leggere. Quel. Giornale. Del. Cazzo. Per favore.* E anche Uol, Yahoo e anche qualsiasi altro fottuto portale di notizie online. — Renata sollevò le mani, mostrando di aver perso la pazienza. Era stanca di dover affrontare le paure folli di Babi. Ogni volta che leggeva una notizia, soprattutto quelle riguardanti la salute, perdeva il controllo e questo doveva essere tenuto segreto al pubblico. Dopotutto, nessuno avrebbe voluto seguire

la vita di un'ipocondriaca che aveva crisi di ansia ogni volta che veniva scoperto un nuovo virus dall'altra parte del mondo. – Il governo ha già detto che non dobbiamo preoccuparci di nulla.

Babi chiuse gli occhi e respirò di nuovo profondamente. *Il governo...*, pensò fra sé e decise di non rispondere. Non voleva più avere quel genere di discussioni. Soprattutto quando la sua testa era così confusa. Era rimasta sveglia gran parte della notte, leggendo le notizie sul nuovo virus che aveva provocato un'epidemia d'influenza in Cina e che aveva rapidamente ucciso migliaia di persone nel paese. Sembrava che il virus si stesse diffondendo in tutto il mondo e che quella settimana fosse stato segnalato in Brasile.

Ciò che aveva fatto scattare un campanello d'allarme nella sua testa era che aveva letto che il matrimonio della sorella di un influencer del *fitness*, a cui sarebbe dovuta andare, ma non aveva potuto perché aveva un impegno di lavoro fissato molto prima dell'arrivo dell'invito, era stato il centro delle infezioni del virus nello stato di Bahia. Durante la notte, aveva chattato con alcuni amici che erano andati alla festa e aveva scoperto che cinque di loro avevano dei sintomi e stavano aspettando i risultati degli esami.

— Luma sta aspettando i risultati del suo esame... - disse Babi, riferendosi a un'altra influencer a cui era molto vicina.

— Ed è andata al concerto di Juiz de Fora. Sta bene. Lavora. E più tardi andrà alla festa di compleanno di Lucas Aguiar – rispose Renata, sorridendo mentre parlava della festa che si sarebbe

tenuta alle sei. – Tutti continuano a condurre una vita normale, Babi. E lo farai anche tu. – La ragazza alta e magra attraversò la stanza e si avvicinò a Babi che continuava a respirare a fatica. Prese le mani fredde e sudate della giovane e le rivolse un sorriso confortante. – Calmati. I giovani non muoiono per un’influenza. Non ti accadrà nulla. Il dottor Luiz ha già detto che la tua salute è perfetta.

Nominare il medico di fiducia di Babi sembrò funzionare. La giovane annuì, chiudendo gli occhi e contando fino a cinque mentre cercava di controllare la respirazione.

— Andrà tutto bene, — la rassicurò Renata, stringendole le mani. – Ora decidiamo quale vestito indossare. Lo stilista che ami ti ha mandato cinque completi perfetti. Sarà difficile sceglierne uno.

Accompagnata dalla sua manager, Babi si recò nella stanza trasformata in armadio per scegliere il vestito che avrebbe indossato per assistere al concerto. Anche se ripeteva continuamente fra sé che stava esagerando e che doveva restare calma, era molto difficile convincere il suo cuore.

\*\*\*

Renata riuscì finalmente a distogliere l’attenzione di Babi dai portali d’informazione. Erano allo stadio dove si sarebbe tenuto il concerto, e lei stava parlando con altre due influencer di cui era amica.

— Come sta? — chiese Sandro, il suo assistente, preoccupato per Babi. Tutti nel team conoscevano le sue crisi d’ansia e la sua

paura delle malattie ed erano preoccupati. Durante il pomeriggio le notizie non erano state incoraggianti. Le autorità sanitarie avevano iniziato ad avvertire che il rischio stava diventando sempre maggiore.

— Adesso sta bene. Ho chiesto alla squadra dei sistemi informatici di configurare sul suo cellulare una di quelle applicazioni per il controllo dei genitori per impedirle di accedere ai portali di notizie. — Spiegò Renata e Sandro aggrottò la fronte. — Ho dovuto farlo, Sandro. Si arrabbierà se viene a sapere che il governatore ha ordinato la sospensione di tutti gli eventi culturali della città.

Sandro scosse la testa.

— Hai sbagliato, Re. Deve sapere cosa sta succedendo. Presto ne parleranno tutti.

La brunetta chiuse gli occhi e portò una mano alla fronte.

— Devo trattenerla qua ad ogni costo... Il contratto che ha firmato prevede una multa di milioni se non lo rispetta. È la penale più alta che abbiamo mai concordato. Non so se possiamo permettercela...

— Renata! — la rimproverò l'uomo. — Come hai potuto...

— Chi avrebbe mai pensato che potesse accadere una cosa del genere?

— Il *tuo* compito è prevedere tutto.

— Un'epidemia?

— Qualsiasi problema. E se si fosse ammalata? Se avesse avuto un incidente? Non puoi giocare con il pericolo.

Renata scrollò le spalle.

— Ormai è fatta e tu devi aiutarmi a tenerla qua.

\*\*\*

Babi girò la fotocamera verso l'arena per mostrare quanto fosse affollata... beh *quasi*. Aggrottò la fronte. Strano. Mancava meno di un'ora al concerto e il posto non era così affollato come ci si aspettava. Era un concerto internazionale, i biglietti erano andati esauriti in fretta... dov'erano gli spettatori?

— *Caaari*, siamo molto eccitati qui nell'area VIP della Drink, vorrei ringraziarli per averci invitato a partecipare a questo momento magico – disse rivolta alla telecamera, forzando un'emozione che non provava. I suoi amici, anch'essi influencer, si riunirono dietro di lei e si misero a urlare, eccitati.

— Woo—Hoo!!! Backstreet Boysss!!

Babi sollevò il suo drink per brindare verso la telecamera, lasciando ben visibile il marchio dello sponsor, sorrise e bevve un sorso della bevanda. Poi smise di registrare e postò la storia. Stava per aprire il browser per vedere le notizie quando fu chiamata dal direttore del marketing dell'azienda produttrice di bevande per scattare delle foto. Salutò alcune persone che erano lì presenti fino a quando le luci dell'arena si spensero e il concerto iniziò.

Quando la musica iniziò e la band salì sul palco, Babi si rilassò e mise da parte le sue preoccupazioni. Aveva aspettato a lungo quello spettacolo e quando sentì le canzoni famigliari, si lasciò trasportare e ballò tutta la notte. Registrò diversi video dalla sua

postazione, oltre a scattare molte foto della presentazione.

Alla fine dello spettacolo, lei e le altre ragazze erano molto eccitate. Solitamente, i dirigenti delle aziende che le assumevano le portavano a incontrare gli artisti nei camerini e tutto era registrato e pubblicato sui social media. Ma quando Babi guardò Renata, capì che c'era qualcosa che non andava. La manager sembrava nervosa e sulla sua fronte era visibile una ruga di preoccupazione. Babi si scusò con le sue amiche e andò dalla sua manager.

— Va tutto bene? — le chiese, preoccupata. Renata era una delle persone più controllate che conosceva e affrontava qualsiasi problema con la freddezza necessaria per poterlo risolvere. Era insolito vederla apparentemente scossa per qualcosa.

— Tutto... — la donna iniziò a parlare, ma fu interrotta dall'uomo più anziano.

— Ci dispiace, Babi, ma non potremo accompagnarti nel camerino a causa dell'epidemia. — L'uomo le passò la mano lungo i suoi capelli castani e continuò a parlare senza notare gli occhi di Babi spalancati dallo stupore. — La troupe della band ha avvisato che non riceverà nessuno a causa di ciò e...

— Aspetti. Di cosa sta parlando? — chiese Babi, avvertendo una sensazione di tremore dentro di sé.

— Il concerto non si sarebbe dovuto neanche svolgere. Il governatore ha ordinato che da oggi siano sospesi tutti gli eventi culturali. Il team della produzione ha ignorato l'ordine. — continuò a spiegare l'uomo.

— La situazione è... È così brutta? — chiese la giovane.

— Babi... — disse Renata, ma la ragazza sollevò la mano per fermarla e continuò a fissare l'uomo.

— Ancora non lo sappiamo. È tutto troppo recente, ma sono tutti molto preoccupati.

Babi annuì.

— Non si preoccupi. Non mi arrabbierò. Apprezzo che mi abbiate invitato a venire qua oggi. — Il dirigente sorrise, sembrando sollevato dal fatto che non si fosse lamentata. Era abituato a trattare con le celebrità e non era facile accontentare molte di loro.

Quando l'uomo si allontanò, Babi prese il suo cellulare e digitò l'indirizzo di un portale di notizie.

Pagina non trovata.

Quella fu la sua fortuna, il sito era offline. Provò con un altro.

Pagina non trovata.

Che cosa sta succedendo?

— Non riuscirai ad aprirla. — Babi alzò la testa sentendo le parole di Renata. — Ho chiesto alla squadra informatica di bloccare queste pagine usando un programma di controllo degli accessi per non farti visualizzare le notizie.

— Che cosa hai fatto?

— Sapevo che avresti dato di matto, proprio come stai facendo ora e...

— Renata, falle sbloccare *ora*. E voglio andare via. Immediatamente. — disse con tono serio. La manager si

preoccupò vedendo l'espressione sul viso della giovane. — Non posso crederci... — mormorò Babi tra sé andandosene senza rispondere quando Renata la chiamò.

*Devo mantenere la calma, ripeteva fra sé, Sono ancora in pubblico. Non posso crollare.*

Riuscì a nascondere il tremore delle mani e il sudore freddo. Sorrise, parlò ancora un po' e, pochi minuti dopo, Sandro la chiamò per andare via.

Salita in macchina, prese di nuovo il suo cellulare e digitò ancora una volta l'indirizzo del portale. Quando la pagina si caricò, rimase sorpresa dalle notizie che non erano state ancora pubblicate quando aveva eseguito l'accesso l'ultima volta.

Al momento in Brasile i casi confermati di coronavirus sono  
77

Rio conferma la prima trasmissione

Il governo crea un ufficio anti—crisi per contrastare il virus

Il governatore sospende gli eventi pubblici in città

Mentre la macchina accelerava, dirigendosi verso il suo appartamento, Babi accedeva a tutti i link sull'argomento e leggeva gli articoli, avvertendo che la paura stava prendendo il sopravvento. Smise di leggere, respirò profondamente e chiuse gli occhi.

— Siamo arrivati — sussurrò Sandro, risvegliandola dai suoi pensieri. Lei lo guardò, annuì e, mentre stava per scendere dall'auto, vide Renata e Sandro muoversi per seguirla e quindi li fermò.

— No. Voglio stare da sola. — Vide Renata aprire la bocca per parlare, ma Babi scosse la testa. — Ti prego, vai a casa. È tardi. Parleremo domani...

Si voltò ed entrò nell'edificio, salutò il portiere che si stava pulendo le mani con il gel disinfettante. Aggrottò la fronte. I dipendenti del palazzo non erano mai stati così attenti. Entrò nell'ascensore e premette il pulsante dell'undicesimo piano, pensando a quanto fosse strano tutto ciò. Non riusciva a capire bene cosa stesse succedendo... come potesse accadere. Tutto sembrava così surreale.

Entrò nel suo appartamento e la prima cosa che fece fu togliersi i vestiti e le scarpe che indossava. Ancora in mutande, accese la TV sul canale del notiziario e si diresse verso la doccia. Sapeva cosa doveva fare. Aveva guardato più serie e documentari sui medici e sulle malattie di quanto dovrebbe chiunque, ma non era riuscita a fermarsi. Fin da piccola, quando aveva sentito sua madre dire a un vicino che suo padre era morto dopo aver contratto un terribile batterio, aveva sviluppato una paura incontrollabile delle malattie. Questo l'aveva portata a fare cose che una persona normale solitamente non fa, come lavarsi le mani innumerevoli volte durante il giorno.

Quando sua madre si rese conto che Babi si allarmava facilmente quando avvertiva qualcosa di strano nel suo corpo, la portò dal medico che le diagnosticò un disturbo d'ansia, noto anche come ipocondria. La terapia e i farmaci l'avevano aiutata a stare meglio, ma ogni tanto quell'ansia causata dalla paura

di ammalarsi la attanagliava come una morsa. Allungava i suoi artigli.

Dopo la doccia, si sedette sul letto davanti alla televisione, indossando l'accappatoio e un asciugamano avvolto intorno ai capelli e iniziò a fare zapping tra i canali che ripetevano incessantemente le stesse informazioni sul virus che stava prendendo il sopravvento in tutto il mondo. *E se lo contraessi? E se fossi già malata?*

— Mio Dio, stasera in quell'arena c'erano migliaia di persone, — mormorò, angosciata.

In TV un medico stava rilasciando un'intervista.

— I pazienti infetti possono manifestare fiato corto, tosse, febbre... — Babi si passò una mano sulla fronte. Non sembrava calda. Non aveva la tosse ma..., sicuramente, aveva il fiato corto. Vedeva il suo petto sollevarsi e abbassarsi con difficoltà e si agitò di più. Le sudavano le mani e iniziò a tremare. Fino a quando, in un lampo di lucidità, sentì risuonare nella sua testa: *calmati, è solo l'ansia che cerca di controllarti. Non sei malata. Non morirai. Calmati.*

Spense la TV. Sentire tutti quegli esperti e i giornalisti, non le sarebbe servito a nulla. In altre circostanze, avrebbe aperto i suoi social, avrebbe fatto un video, parlato del concerto e delle persone che aveva incontrato, pubblicato foto e guardato le reazioni. Ma in quel momento, tutto quello che voleva fare, era raggomitolarsi e andare a dormire.

\*\*\*

I giorni seguenti, tutti i discorsi nel paese vertevano sulla terribile pandemia. Il numero dei contagi era aumentato, così come i decessi. Babi era rimasta isolata, al chiuso, come raccomandato dalle autorità sanitarie, ma si sentiva sempre più sola. Contrariamente a quanto immaginasse, aveva firmato più contratti pubblicitari. Aveva deciso di licenziare Renata per quello che aveva fatto, ma Sandro l'aveva convinta a ripensarci. Era una persona di fiducia e in quel momento aveva cercato di proteggerla. Anche se con i mezzi sbagliati.

E quella paura che lei provava, e che la gente diceva fosse infondata, sembrava essersi impadronita di tutti a giudicare da quello che vedeva in TV e che leggeva su internet. Sui social media, l'hashtag #stayhome era diventato virale. Si chiedeva a tutti coloro che non avevano bisogno di non uscire da casa per evitare affollamenti.

Ovviamente, Babi non sarebbe uscita per nessun motivo. Il frigorifero era pieno e, per il momento, non aveva bisogno di nulla. Da sola nell'appartamento, trascorreva le sue giornate a guardare programmi televisivi sul coronavirus. Non riusciva a smettere di guardare tutto quello che veniva detto a riguardo. Gli unici post che scriveva sui suoi social erano quelli relativi al lavoro. Renata le aveva fatto un programma di video da registrare e per farlo le aveva organizzato un pomeriggio intero. Aveva lasciato tutto pronto e i post programmati in modo da non doverli fare tutti i giorni.

Fino al momento in cui Babi iniziò ad avvertire dolori alla

schiena e un forte mal di testa. Poi comparve la mancanza di respiro. La difficoltà a respirare divenne tale che dovette chiamare il dottor Luiz e chiedergli aiuto.

Tennero una visita in videoconferenza e lui le consigliò di sottoporsi al tampone per sapere se fosse stata contagiata. Non lo disse a nessuno. Sapeva che se ne avesse parlato con qualcuno del suo team, l'informazione sarebbe trapelata alla stampa e non era pronta a vedere sui giornali la notizia che era malata. Fissò un appuntamento a domicilio con il laboratorio consigliato dal suo medico e fece il tampone.

Quelli furono i due giorni peggiori della sua vita. Quando ricevette il risultato e vide che era negativo, che non era malata, fu come se qualcuno le avesse rimosso un peso enorme dalla schiena. Ma i sintomi erano ancora presenti. Sempre più intensi.

*Attacchi di ansia*, le diagnosticò il medico. Di nuovo.

Non riusciva a gestire tutto. La malattia. Le persone che soffrivano. I morti. La perdita della libertà. La solitudine. Sapeva quanto fosse privilegiata sotto molti aspetti, ma quel dolore che provava nell'anima era troppo da sopportare.

Quella sera, prima di andare a letto, parlò con sua madre e con suo fratello. Stavano bene e in salute. La madre viveva temporaneamente con il figlio maggiore a Belo Horizonte per non restare da sola. Dopo aver riattaccato, Babi pianse tutte le lacrime che aveva trattenuto fino a quel momento. Cercava di essere forte, di rispettare un programma e di affrontare l'isolamento, ma tutto a spese del suo cuore spezzato. Non

riusciva a capire come potesse accadere tutto ciò. Era il 2020, dopotutto. Era inimmaginabile una cosa del genere.

Seduta in salotto, si guardò intorno nella stanza ammobiliata con gusto. Era come se tutto fosse immutato. Come se il suo mondo – e probabilmente quello di milioni di persone – non fosse cambiato. Come se continuasse come sempre.

Ma *tutto* era cambiato.

Guardandosi di nuovo intorno, sentì come se le pareti si stessero richiudendo lentamente su di lei. Fu in quel momento che le venne in mente uno dei sogni ricorrenti delle sue notti trascorse quasi insonne. Chiudendo gli occhi, ricordò chiaramente la casetta alla periferia della città in cui era nata, nelle campagne del Minas Gerais, dove lei, sua madre e suo fratello maggiore erano soliti trascorrere le serate di Capodanno.

Nella sua mente iniziò a prendere forma un'idea. *Dovrei...?*

Con gli occhi chiusi, poteva quasi sentire il profumo dei fiori del giardino di casa, che veniva curato dal signor Antonio, il custode che vi si recava una volta a settimana. Amava quel posto. Ogni volta che ci andava, era come ricaricarsi le batterie e rigenerarsi.

— Adesso basta — ripeté fra sé. Si alzò dal divano e andò direttamente all'armadio per preparare le valigie. Era da sola in quell'appartamento, almeno sarebbe stata da sola nel posto che amava di più al mondo. Aveva bisogno di un po' di tempo per se stessa, lontano da tutti. Da quel mondo in cui stava vivendo.

Prese il suo cellulare e premette il tasto di selezione rapida.

Quando dall'altro capo del telefono risposero, andò dritta al punto.

— Sospendi tutte le attività. Tranne quelle che hai già fissato e che devo postare sui social, per ora non voglio pubblicare altri post.

—Ma, Babi... — protestò Renata, ma la ragazza non la lasciò finire.

— Di' al contabile di continuare a pagare normalmente tutta la squadra e fai sapere a tutti che manterranno il lavoro, ma ci prendiamo una pausa.

Aveva investito la maggior parte di quello che aveva guadagnato ed era in grado di poter continuare a pagare tutta la squadra.

*Signore ti ringrazio per i piccoli miracoli.* Non voleva neanche pensare alla possibilità di dover licenziare qualcuno nel bel mezzo di una pandemia.

— Ma questo è un ottimo momento per fare soldi. Ci sono sponsor interessati a promuovere delle *dirette streaming* con te.

— Basta così, Renata. Non mi interessano le *dirette streaming*. Sono stanca di sentirne parlare. Non sono una cantante, un'attrice o una persona che può intrattenere qualcuno. Questo è un momento serio. Stiamo vivendo una pandemia. La gente ha bisogno di nutrire la propria anima con cose buone, non con frivolezze. E anch'io. Vado a Minas. Ho bisogno di un po' di tempo.

Avrebbe potuto quasi vedere Renata che si portava il dito

medio alla fronte, per cercare un po' di autocontrollo e di argomenti per dissuaderla da quell'idea. Ma Babi era determinata a riprendere il controllo della propria vita.

— Va bene — disse la manager, riluttante. — Mi arrendo. Forse ti farà bene stare via per un po'. In quel luogo sperduto dove vuoi andare, le cose devono essere un po' più tranquille per quanto riguarda la pandemia.

Per la prima volta, dopo tanti giorni, Babi sorrise. Aveva ancora paura della malattia, era angosciata e provava incertezza e solitudine. Ma stava tornando a *casa*. Finalmente qualcosa sembrava tornare al proprio posto.

# Конец ознакомительного фрагмента.

Текст предоставлен ООО «ЛитРес».

Прочитайте эту книгу целиком, [купив полную легальную версию](#) на ЛитРес.

Безопасно оплатить книгу можно банковской картой Visa, MasterCard, Maestro, со счета мобильного телефона, с платежного терминала, в салоне МТС или Связной, через PayPal, WebMoney, Яндекс.Деньги, QIWI Кошелек, бонусными картами или другим удобным Вам способом.